la Repubblica

Quotidiano

Data 26-10-2016
Pagina 14/15
Foglio 1 / 3

Investimenti per un miliardo di euro nelle fabbriche del futuro

Così molti grandi gruppi stanno radicando qui i loro piani di espansione

Innovazione

Yoox, Teko, Marazzi, Bosch è corsa ai nuovi stabilimenti

MARCO BETTAZZI

Yoox, Ducati, Lamborghini, Philip Morris, Bosch. Ma anche Marazzi, B Braun, Teko Telecom, Bonfiglioli, Ima. C'è una pioggia d'investimenti in corso in Emilia-Romagna. Nuovi capannoni e progetti di ampliamento che arrivano da aziende già presenti sul territorio così come da multinazionali che scelgono la regione attratte da competenze e tecnologie che altrove, evidentemente, non trovano. È il ritorno della fabbrica, dell'industria. Un settore che in questi anni ha pagato e sta continuando a pagare il conto della crisi (le difficoltà di gruppi come Selcom, Stampi o Berco ne sono testimonianza, con centinaia di posti di lavoro a rischio), ma che vede molte teste di serie spingere sull'acceleratore. A suon di mattoni e assunzioni.

Il colpo grosso è sicuramente Philip Morris, che ha appena inaugurato una nuova fabbrica nel bolognese per produrre la nuova sigaretta "che non brucia", con 600 assunzioni previste. E sempre a Bologna stanno lavorando a pieno ritmo le ruspe di Lamborghini per arrivare a produrre il suv Urus (500 assunzioni), mentre si preparano a partire quelle della Bonfiglioli Riduttori. A Modena nel distretto della ceramica la Marazzi, di proprietà americana dal 2012, dopo aver lanciato un piano d'investimenti da 100 milioni l'anno scorso ha annunciato recentemente nuovi ampliamenti a Sassuolo. E un vero colosso dell'e-commerce come Yoox, che non c'entra con l'industria in senso stretto, ha però deciso di investire nei magazzini dell'Interporto di Bologna e nei propri servizi digitali, specie dopo la fusione con Net-a-Porter che ha creato un gruppo da 1,7 miliardi di ricavi. In un progetto, ancora riservato, che ha superato la prima fase di un bando della Regione dichiara di voler assumere almeno 205 persone.

Ed è lo stesso bando, con 67 milioni di euro messi a disposizione dalla Regione nell'ambito di una legge per attrarre investimenti, che rivela altri casi. Ben 17 tra piccole e grandi imprese che nei documenti consegnati per accedere a finanziamenti e burocrazia semplificata promettono investimenti per oltre 611 milioni di euro e 1.600 posti di lavoro. Tra queste le già citate Yoox e Lamborghini, ma anche Ducati, che assicura 62 assunzioni per lo sviluppo di nuovi modelli di moto a Borgo Panigale, oppure la Teko Telecom, che a Castel San Pietro produce sistemi di telecomunicazione e prevede un importante ampliamento delle attività per 260 assunzioni.

Ci sono poi sei imprese che investono nell'area del terremoto del 2012, come la tedesca B Braun Avitum, biomedicale, che dichiara 50 assunzioni nel modenese. Oppure la Bosch Rexroth, che vuole ampliare le attività nel settore oleodinamico tra Reggio Emilia e Modena. Così come, tornando nel bolognese, l'Ima della famiglia Vacchi, che realizza un centro di ricerca aperto anche ai fornitori. E poi i progetti di Comer Industries a Reggio Emilia, dove investono anche Elettric 80, robot industriali, e Avl, una new entry per l'Emilia che realizzerà un centro di ricerca sui motori. Altro centro di ricerca, nel modenese, anche per l'Ecor Research, mentre Seci riqualifica l'ex zuccherificio Eridania di Parma.

Il punto

LA GUERRA DEI SITI
In principio fu la Provincia di Bologna, che si fece in quattro per sveltire tutte le procedure burocratiche e convincere la Philip Morris a costruire qui la sua nuova fabbrica di sigarette. Poi è toccato alla Regione (e al governo) mettere in campo gli incentivi per garantire che il nuovo Suv Lamborghini si facesse qui anziché a Bratislava. Lo sviluppo industriale, oltre che di investimenti privati, necessita di un forte protagonismo da parte delle amministrazioni pubbliche. Perché nell'era della globalizzazione, i distretti produttivi si contendono le fabbriche a suon di milioni: à la guerre comme à la guerre.



Codice abbonamento: 132292

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 26-10-2016
Pagina 14/15
Foglio 2 / 3

PHILIP MORRIS

500 milioni di euro per fare sigarette che non bruciano

Novantamila metri quadri

Il capo supremo di Philip Morris André Calantzopoulos al taglio del nastro col premier Matteo Renzi, il 23 settembre, l'ha definita «la più grande fabbrica italiana costruita negli ultimi vent'anni». Perché là dov'è nata, sulla via Emilia tra Bologna e Modena, fino a poco più di due anni fa beccavano ancora le galline mentre ora, su un'area da 30 ettari e dopo 20 mesi di lavori, ci stanno 90mila metri quadri di capannoni e uffici. Ha preso così definitivamente forma il maxi-investimento da 500 milioni di euro e 600 nuovi posti di lavoro della multinazionale del tabacco. Un intervento senza precedenti che consentirà alla Philip Morris di produrre qui fino a 30 miliardi di "HeatStick" all'anno, le speciali mini-sigarette che una volta inserite nel dispositivo elettronico iQos (prodotto in Asia) si scaldano rilasciando un aerosol di tabacco senza bruciare. Un "giochino" costato due miliardi di dollari d'investimenti per ricerca e sviluppo, che l'azienda sta testando dal punto di vista medico perché spera di poterlo definire a rischio ridotto per il fumatore.

La fabbrica, dove Renzi era già stato per la posa della prima pietra, impiega attualmente più di 300 persone. Importante lo sforzo richiesto alle istituzioni, che hanno approvato tutti i permessi a tempo di record, e ai lavoratori: l'azienda ha infatti chiesto un ciclo continuo 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 che in un referendum è passato col 53% del voto dei dipendenti.

(m. bet.)

LAMBORGHINI

Urus, il nuovo Suv che rischiò di nascere in Slovacchia

Il capannone raddoppia

L'appuntamento è fissato: nel 2018 il suv Urus di Lamborghini deve essere sul mercato. E i lavori sono iniziati l'anno scorso a Sant'Agata Bolognese. Qui la storica fabbrica del toro si allargherà dagli 80mila metri quadrati attuali a oltre 150mila, per un investimento da 700-800 milioni di euro (compreso lo sviluppo del nuovo modello) che porterà a raddoppiare superficie e autovetture prodotte. Lo ha chiarito recentemente anche il nuovo ad del gruppo, Stefano Domenicali, confermando che l'obiettivo è arrivare a vendere più di 3mila Urus all'anno. E poiché nel 2015, facendo registrare un record, la casa fondata da Ferruccio Lamborghini ha venduto 3.245 tra Aventador e Huracán, si comprende bene la portata di un investimento per cui s'è mosso l'intero arco istituzionale, dalla Regione al governo fino al premier, mettendo sul campo un centinaio di milioni di euro tra fondi per innovazione, formazione professionale e sgravi fiscali. Perché non era scontato che il gruppo Audi-Volkswagen, che possiede Lamborghini dal 1998, scegliesse di produrre il suv proprio qui. In lizza fino al maggio 2015, quando è stato dato l'annuncio a Roma dai dirigenti Audi e dal Presidente del consiglio Matteo Renzi, c'era anche l'impianto di Bratislava, in Slovacchia. E invece no, il Toro sceglie di restare a casa (con 500 assunzioni già iniziate), nel "paese della Lamborghini", com'è scritto nei cartelli all'ingresso del centro abitato tra Bologna e Modena.

(m. bet.)

Codice abbonamento: 132292

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 26-10-2016
Pagina 14/15
Foglio 3 / 3

BONFIGLIOLI

Le trasmissioni ripartono nel luogo dov'erano iniziate

Evo, un sito da 80 milioni

Inizio lavori a primavera 2017 e fine prevista ad agosto 2018. Il colosso meccanico bolognese Bonfiglioli Riduttori costruisce una nuova fabbrica dov'è nato, esattamente 60 anni fa, alle porte del capoluogo emiliano. Appena presentato, il progetto si chiama "Evo" e prevede 60 milioni di euro d'investimenti, che potrebbero diventare quasi 80 contando anche il nuovo quartier generale. Un'operazione che consente di riorganizzare le attività locali nel più grande stabilimento produttivo d'Italia del gruppo, attivo dal 1956 nella produzione di sistemi di trasmissione di potenza in ambito elettronico, meccanico, idraulico ed elettrico, con 3.500 dipendenti in tutto il mondo. Evo sorgerà su un'area di quasi 149mila metri quadri e occuperà una superficie calpestabile di 58.500 metri, in un contesto che prevede anche 56mila metri di verde e piazze, 455 nuovi alberi, 3mila metri di tetti verdi e un impianto fotovoltaico che produrrà più energia di quella richiesta. L'obiettivo è cambiare marcia all'azienda, con un aumento di produzione da 600mila a più di 800mila pezzi l'anno e un taglio dei tempi di risposta ai clienti per ridurre il magazzino. Ci lavoreranno circa 600 persone, già in forza al gruppo, che si aggiungono alle 700 che lavorano nella sede di Forlì. «Ripartiamo da qui per i prossimi sessant'anni», spiega Sonia Bonfiglioli, figlia del fondatore Clementino e presidente dell'azienda, che prevede nel 2016 un fatturato record da 780 milioni. *(m. bet.)*

HERA

Grandi impianti per acqua, energia e spazzatura

5 miliardi in 14 anni

Cinque miliardi di euro investiti su tutto il territorio servito negli ultimi 14 anni e nuovi impianti che stanno nascendo in un'area, l'Emilia-Romagna, che già conta decine di grandi strutture per il trattamento dei rifiuti, la potabilizzazione dell'acqua o la produzione di energia elettrica. È stato il presidente di Hera Tomaso Tommasi di Vignano ad aver misurato, presentando il bilancio sociale 2015, il peso che l'attività della multiutility bolognese rappresenta per l'economia locale. Un colosso che conta oltre 8.500 dipendenti diretti e 5.600 collaboratori nell'indotto, che a gennaio presenterà il suo nuovo piano industriale da qui al 2020. Ma che l'anno scorso ha distribuito 1,65 miliardi di euro di valore aggiunto nei territori serviti (che da qualche anno oltre a parte dell'Emilia-Romagna conta anche Marche e Triveneto). Con investimenti che toccano quasi 5 miliardi, appunto. Tra quelli già previsti c'è la prima centrale a biometano d'Italia, che Hera sta costruendo a Sant'Agata Bolognese. Mentre a Rimini l'anno scorso è stato raddoppiato il depuratore di Santa Giustina. Strutture che si aggiungono alle decine già presenti in regione e che costituiscono anche un importante polo industriale. Come la centrale di cogenerazione di Imola, il centro di compostaggio di San Carlo a Cesena, il termovalorizzatore del Frullo a Bologna o l'impianto di potabilizzazione di Pontelagoscuro a Ferrara.

(m. bet.)

LE IMMAGINI
A centro pagina, Matteo Renzi inaugura il nuovo stabilimento della Philip Morris a Crespellano. Sotto, il cantiere dove sorgeranno i nuovi capannoni della Lamborghini a Sant'Agata Bolognese




Innovazione
Yoox, Teko, Marazzi, Bosch è corsa ai nuovi stabilimenti


una stagione di grandi stelle

Codice abbonamento: 132292

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.